

**LE INIZIATIVE DELL'ABI PER IL MIGLIORAMENTO  
DELL'AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ IN BANCA**

MARCO IACONIS

*Settore Tecnologie e Sicurezza – A.B.I.***LE RAPINE IN BANCA**

Nel campo della sicurezza anticrimine l'evento rapina continua a rappresentare per il settore bancario un problema rilevante:

- sia per la numerosità dei casi
  - dal 1996 ad oggi le rapine in banca in Italia superano ogni anno sistematicamente quota 2.000
  - la punta massima delle rapine - 2.958 casi – è stata toccata nel 1998
  - nel 2003 le rapine sono state 2.427
  - nel primo semestre del 2004 sono state 1.318 e
  - si prevede che nell'intero arco dell'anno venga superata quota 2.600;
- sia per le possibili conseguenze sulle persone (clientela e dipendenti)

su quest'ultimo punto i dati sono più confortanti, dal 1996 non si registrano perdite di vite umane all'interno dello sportello bancario.

**I DATI DEL PRIMO SEMESTRE 2004**

Soffermandoci sui dati del primo semestre del 2004, l'Osservatorio dell'ABI sulla sicurezza fisica (OSSIF) ha rilevato che le rapine sono state 1.318, con una crescita del 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Il denaro rapinato ammonta a poco più di 27 milioni di euro, con una media di 20 mila euro per rapina, inferiore del 2,4% rispetto alla prima metà del 2003.

Questi due dati confermano la tendenza degli ultimi anni, ossia come il fenomeno delle rapine in banca sia in rapida mutazione. Dai grandi colpi del passato con bottino plurimiliardario si è ora passati ai colpi in serie, in quanto le dipendenze bancarie non tengono più molto denaro in cassa e i malviventi vogliono mantenere costante il loro fatturato criminale. Ma l'aumento delle rapine dipende anche dall'ingresso nella scena criminale di rapinatori "non abituali".

Il fenomeno delle rapine in banca ha interessato praticamente tutte le regioni italiane, a partire dalla Lombardia (297 casi), che ha fatto registrare un aumento dell'8%. Le altre regioni che hanno subito più di 50 rapine sono state l'Emilia-Romagna (172, -47%), il Lazio (145, +49%), il Veneto (144, -1%), il Piemonte (128, +45%), la Sicilia (92, -18%) la Puglia (79, +7%), la Campania (62, +88%) e la Toscana (51, - 21%).

La provincia più rapinata è stata Milano, con 139 casi (+16%), seguita da Roma con 130 (+65%), Torino con 97 (+54%), Bologna con 74 (+72%), Brescia con 58 (+7%), Bari con 41 (+28%), Venezia con 38 (+52%) e Napoli con 37 (+76%).

A livello nazionale si è registrata a marzo la punta massima di rapine (260 casi), giugno è stato invece il mese più tranquillo, con 175 episodi criminosi.

Le rapine fallite sono state 101, una in più rispetto al primo semestre del 2003. Un dato di per sé poco incoraggiante se si pensa al dato ben superiore delle rapine riuscite.

Ma la sicurezza non si può ridurre soltanto da alcuni numeri, bisogna analizzare il contesto, la situazione, il periodo in cui accadono le cose. Secondo il Prefetto Luigi De Sena, vice capo della Polizia e direttore della Criminalpol “la corsa a dire che un anno solare è più o meno sicuro di quello precedente falsifica la realtà. Significa ad esempio non comprendere che dal settembre del 2001 è cambiato quasi tutto sia per le forze dell’ordine sia per i cittadini.

Per De Sena è fondamentale “citare accanto ai dati dei delitti quelli della prevenzione e del contrasto, cioè delle denunce e degli arresti. Dati in costante aumento”.

## **LE BANCHE E LA SICUREZZA**

Ma cosa fanno le banche per difendersi dalla criminalità?

Gli investimenti stanziati ogni anno – oltre 700 milioni di euro - sono la testimonianza concreta di come il settore bancario segue costantemente e con la massima attenzione la sicurezza delle proprie dipendenze (antirapina, antifurto e per la protezione del trasporto dei valori).

La strategia antirapina comprende:

- le misure di controllo all’entrata della dipendenza per scoraggiare l’ingresso dei rapinatori (porte a consenso o bussola) ed evitare l’introduzione di armi da fuoco (metal detector), spesso integrate dalla presenza della guardia particolare giurata, ossia dal c. d. piantonamento fisso,
- i mezzi di video registrazione per la ricostruzione del fatto criminoso e quindi di ausilio alle Forze dell’ordine per l’individuazione dei malviventi,
- gli impianti di allarme silenzioso la cui presenza accentua l’esigenza da parte dei rapinatori di portare a termine la rapina nel minor tempo possibile,
- i dispositivi atti a ridurre l’ammontare che può essere rapinato.

E’ però bene sottolineare che la reale validità di qualsiasi misura deve essere sempre valutata autonomamente da ciascuna banca che provvede alle proprie scelte in rapporto all’ubicazione e alle caratteristiche di ciascuno sportello bancario, modificando o integrando quanto predisposto in caso di variazioni del rischio.

Al di là della strategia di difesa attuata, è necessario che ogni banca:

- presti la massima attenzione alla gestione e all’attivazione sistematica di tutte le misure di sicurezza passiva di cui già dispone;
- valuti l’adeguatezza delle attuali misure di sicurezza per far fronte agli attacchi della criminalità ai danni degli sportelli bancari con l’obiettivo primario della salvaguardia delle persone.

Al fine di ottenere un ulteriore miglioramento nella prevenzione e nella repressione degli eventi criminosi in banca, occorre tenere presente tutta una serie di misure e provvedimenti:

- manutenzione straordinaria dei sistemi di ripresa al fine di garantire la buona qualità delle immagini. Le riprese, se sono chiare e nitide, possono consentire l’identificazione delle persone, offrire una fonte di prova del reato e agevolare l’arresto dei malviventi;
- taratura del metal detector affinché non lascino passare armi da fuoco;

- massima attenzione all'apertura - anche nel pomeriggio - degli sportelli bancari, al fine di evitare l'ingresso di malviventi;
- piantonamento da parte di guardie giurate professionalmente affidabili;
- visibilità dall'esterno della parte riservata al pubblico delle dipendenze bancarie affinché le pattuglie possano controllare la situazione;
- massima attenzione ai falsi allarmi;
- segnalazione tempestiva dell'avvenuta rapina e, nei casi in cui sia possibile senza mettere vite a repentaglio, l'invio dell'allarme durante l'attacco;
- installazione, ove possibile, di un segnalatore di allarme all'interno dei locali (bagno, sgabuzzino, caveau, ecc.) ove, in alcuni casi, le persone vengono rinchiusi dai malfattori dopo una rapina.

### **LA COLLABORAZIONE DEL PERSONALE**

E' importante evidenziare ancora una volta come la collaborazione del personale di sportello sia elemento fondamentale per attuare questi provvedimenti e quindi prevenire le rapine in banca.

A differenza di altre attività, la sicurezza non si configura come un compito specifico ma piuttosto come un modo di lavorare e di agire. E' pertanto limitativo, e anche concettualmente sbagliato, l'approccio secondo il quale fra i compiti di ogni dipendente vi sono alcune azioni che esauriscono, una volta compiute, gli adempimenti per la sicurezza, quasi si trattasse di un'attività a sé stante.

La sicurezza deve invece caratterizzare tutte le attività: la tenuta di un tabulato, di una planimetria, l'ingresso in agenzia, le informazioni che vengono fornite a terzi, l'attenzione al funzionamento delle apparecchiature presenti su posto di lavoro, il modo di indirizzare i collaboratori. Questi sono solo alcuni esempi delle infinite sfaccettature nelle quali si concretizza la cultura della sicurezza.

La conseguenza deve essere che non solo pochi esperti o addetti, ma tutto il personale deve concorrere al raggiungimento dello scopo finale rappresentato dalla prevenzione.

Se è vero che l'ufficio sicurezza imposta le procedure, fa installare i congegni, esegue i sopralluoghi ed effettua i controlli, è altrettanto vero che il personale di sportello ha quotidianamente sotto gli occhi gli impianti, nel momento in cui vengono poste in atto tutte le procedure previste per la custodia dei valori, per l'utilizzo degli accessi, ecc.

Solo gli addetti allo sportello possono far sì che la sicurezza pianificata diventi sicurezza effettiva.

### **LA COLLABORAZIONE BANCHE-FORZE DELL'ORDINE**

Se è radicata la convinzione che il continuo rafforzamento dei mezzi di difesa debba essere assiduamente perseguito, si ritiene però fondamentale l'azione di controllo del territorio e quindi di protezione degli sportelli bancari da parte delle Forze dell'ordine, la cui presenza costituisce elemento spesso determinante.

Con questo convincimento, negli ultimi tempi l'ABI ha intensificato i rapporti con gli Uffici Territoriali del Governo (Prefetture) per realizzare, in stretta collaborazione, azioni concrete di contrasto alle rapine alle dipendenze bancarie.

In particolare, è stato condiviso con molte Prefetture il Protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità in banca, pensato in piena sintonia con la nuova filosofia che ispira l'attività delle Forze dell'ordine: la cosiddetta sicurezza partecipata, ossia un più stretto rapporto di collaborazione tra lo Stato, in tutte le sue articolazioni, e i destinatari del suo agire. E' infatti ben evidente nel Protocollo la condivisione degli elementi di analisi e di valutazione dei fatti e delle potenzialità d'intervento, al fine di compiere, ognuno per la sua parte, le scelte più utili.

Attualmente il Protocollo è stato sottoscritto in 41 province: Palermo, Bari, Torino, Pisa, Bologna, Padova, Pescara, Chieti, Ancona, Brescia, Prato, Biella, Firenze, La Spezia, Rimini, Grosseto, Lodi, Livorno, Foggia, Caserta, Avellino, Ravenna, Lecce, Napoli, Catania, Roma, Como, Ragusa, Ascoli Piceno, Forlì-Cesena, Pesaro e Urbino, Cuneo e Asti, Enna, Milano, Gorizia, Cagliari, Savona, Trieste, Campobasso e Bergamo.

Nei prossimi mesi del 2004 il "patto anticrimine" si estenderà ad altre province, a cominciare da quelle di Perugia, Agrigento e Reggio Calabria.

La sottoscrizione del Protocollo anticrimine è avvenuta in tutte le province nell'ambito di specifici seminari per gli operatori bancari, organizzati d'intesa con le Prefetture.

Nel corso degli incontri sono state tra l'altro analizzate le principali modalità di attacco dei rapinatori e sono state illustrate le "best practice" in tema di sicurezza.

I suggerimenti forniti dalle Forze dell'ordine ai responsabili della security e ai direttori di filiale delle banche sono stati improntati su criteri di massima concretezza, riportando una serie di esperienze maturate sul campo.

## **I CONTENUTI DEL PROTOCOLLO ANTICRIMINE**

### **Scambio di informazioni tra banche e Forze dell'ordine**

Il "patto anticrimine" prevede un continuo scambio di informazioni tra banche e forze dell'ordine per:

- l'elenco delle filiali, gli orari di apertura, i referenti per quanto riguarda le problematiche di sicurezza,
- la segnalazione da parte delle banche di tutte le situazioni particolari di rischio per ciascuna filiale (eventuali carenze dei sistemi di sicurezza, movimenti sospetti di persone dentro e fuori le filiali stesse, aumenti delle giacenze di cassa o trasporto valori con rilevante quantità di denaro).

### **Misure minime di sicurezza**

Le banche firmatarie del protocollo si impegnano a dotare con la necessaria gradualità e in relazione alle specifiche esigenze di sicurezza, individuate sulla base di requisiti minimi, ciascuna dipendenza bancaria di adeguati sistemi di difesa.

Le misure di sicurezza si articolano nelle seguenti categorie:

#### **a) Sistemi di controllo all'ingresso della dipendenza**

1. bussola
2. metal detector
3. rilevatore biometrico
4. vigilanza

#### **b) Dispositivi di ausilio per le Forze dell'ordine**

1. videoregistrazione
  2. allarme
  3. rilevatore biometrico
- c) Dispositivi per disincentivare il compimento dell'atto criminoso
1. mezzo forte temporizzato per cassieri
  2. macchiatore di banconote
  3. bancone blindato.

Ogni dipendenza bancaria deve adottare complessivamente tre misure di sicurezza nell'ambito di almeno due categorie.

### **Manutenzione delle misure di sicurezza**

Le banche firmatarie del protocollo si impegnano altresì:

- a mantenere in efficienza gli eventuali impianti di videoregistrazione, sostituendo con frequenza la videocassetta per quelli di tipo tradizionale in modo da produrre immagini di buona qualità;
- a mantenere in efficienza gli eventuali impianti di allarme;
- ad assicurare in tempi brevi il ripristino di impianti di sicurezza che hanno subito guasti, attivando misure alternative.

### **Analisi dei fatti criminosi**

L'ABI si impegna a mettere a disposizione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica i dati del proprio "Osservatorio sulla sicurezza fisica" che raccoglie informazioni sugli eventi criminosi ai danni delle dipendenze bancarie e sui sistemi di difesa utilizzati per contrastarli; i predetti dati costituiranno oggetto di analisi con le Forze dell'ordine per individuare le modalità di attacco più ricorrenti e ricercare le iniziative di contrasto più opportune.

### **Diffusione della cultura della sicurezza**

Come strumento di diffusione delle iniziative intraprese sarà anche utilizzata Bancaforte, la rivista dell'ABI sulla sicurezza e le tecnologie, che ha tra i destinatari tutte le dipendenze bancarie, nonché Prefetture-UTG, Questure, Commissariati P.S., Comandi Carabinieri e Guardia di Finanza.

### **L'AZIONE DELL'ABI**

L'attenzione dell'ABI sul problema della sicurezza degli sportelli bancari è da sempre massima e non si esaurisce alla stipula dei Protocolli.

Anzitutto tramite OSSIF, l'Osservatorio sulla sicurezza fisica, l'Associazione fornisce da molti anni dati sulle rapine e i furti in banca, sui sistemi difesa utilizzati e sulle relative spese sostenute. Vengono informate nel dettaglio le banche sull'evoluzione degli eventi criminosi, sensibilizzandole a verificare ed eventualmente integrare le misure preventive e protettive attuate.

OSSIF rappresenta tra l'altro il punto di partenza del modello di previsione del rischio-rapina che l'ABI sta definendo con l'ausilio del Gruppo di studio tecnico per la sicurezza (interbancario).

Il modello è destinato a fornire un supporto decisionale ai responsabili della sicurezza degli istituti bancari nell'ambito di un disegno efficiente delle strategie di intervento in tema di security per rendere più efficienti gli investimenti e più efficaci le soluzioni adottate per la prevenzione delle rapine.

Per fornire alle banche elementi di orientamento per le strategie e le scelte operative in termini di sicurezza, l'ABI ha anche realizzato una Guida sulla prevenzione delle rapine. Vengono analizzate in materia dettagliata alcune tappe ritenute fondamentali per la messa a punto di una efficace attività di contrasto del fenomeno criminoso.

Anzitutto l'organizzazione della sicurezza. Si tratta degli interventi mirati ad attuare una strategia antirapina: criteri cui attenersi nel realizzare misure antirapina, sistemi difensivi da adottare, budget da destinare alla sicurezza, normativa da rispettare e interventi in caso di violazione delle norme, formazione del personale, apprestamento della struttura e degli apparati di controllo.

Poi i sistemi di difesa. Una volta definita l'organizzazione, il livello di protezione dalle rapine dipenderà dall'adozione di efficaci sistemi e strumenti difensivi: protezione delle aree interne, locali custodia valori, utilizzo degli impianti di allarme, servizio di vigilanza.

Inoltre le norme di comportamento. Sulla base di alcuni elementi che caratterizzano l'evento rapina (umano, ambientale, materiale e dinamico) e delle possibili tipologie di attacco, si individuano le modalità per intervenire con tempestività in via preventiva e le linee di comportamento da suggerire al personale durante e dopo una rapina.

Dal 1996 esiste Bancaforte, la Rivista dell'ABI sulla sicurezza e le tecnologie, pensata per contribuire allo sviluppo di una cultura sulla sicurezza e rappresentare un momento di confronto tra i diversi soggetti coinvolti nelle strategie di prevenzione dell'attività criminosa nell'ambito del sistema finanziario. La pubblicazione viene infatti inviata:

- a tutte le banche italiane, sia a livello di Direzione (Uffici e persone che interagiscono nello sviluppo di un sistema di sicurezza globale) sia a tutti i 30.000 sportelli bancari;
- alle Prefetture, alle Questure e ai Commissariati distaccati, ai Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza;
- agli altri operatori della sicurezza (Istituti di vigilanza, Fornitori di sistemi di sicurezza, Compagnie di assicurazioni, Società di certificazione, ecc.).

Nell'ambito della collaborazione con le Autorità preposte all'ordine pubblico:

- con il Servizio Polizia Scientifica della Polizia Criminale (MinInterno) sono state di recente definite specifiche linee-guida per la scelta e l'installazione di impianti di rilevazione biometrica all'ingresso delle dipendenze bancarie che, nel rappresentare un completo punto di riferimento sia sotto il profilo tecnologico sia sotto quello organizzativo/operativo, consentono di utilizzare tale tecnologia con maggior efficacia in termini di deterrenza e di collaborazione con le Forze dell'ordine. L'ABI prossimamente sottoporrà le linee-guida alla validazione degli Uffici dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali;

Infine, è all'esame della Commissione Affari Costituzionali il testo unificato "disposizioni in materia di sicurezza" che affronta argomenti di rilevante interesse per il settore bancario, basti pensare che, solo per il servizio di trasporto valori e per le attività di sorveglianza, le banche corrispondono ogni anno agli Istituti di vigilanza privata circa 440 milioni di euro. E ciò nell'ambito di un quadro regolamentare (Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza del 1931) ormai del tutto inadeguato per affrontare i radicali mutamenti intervenuti nell'operatività bancaria e nella tecnologia.

E' stata quindi accolta con favore la volontà di regolamentare l'intera materia della c.d. sicurezza sussidiaria svolta dai privati, nel campo della sorveglianza, del trasporto valori, della gestione dei sistemi di sicurezza complessi, anche per il tramite di strumenti di videosorveglianza o di teleallarme.

In particolare, il testo già accoglie alcune richieste formulate dall'ABI. Infatti, nell'ambito del tema della sorveglianza e del trasporto dei valori, la disciplina del regime autorizzatorio degli Istituti di vigilanza privata, è ora attenta sia ai tradizionali profili di affidabilità delle persone fisiche con incarichi rilevanti nella direzione degli Istituti medesimi (con particolare attenzione alla verifica degli assetti societari), sia alle nuove esigenze organizzative, sia infine alle esigenze di professionalità degli operatori e di qualità dei servizi.

L'apertura del mercato nello svolgimento dei servizi di sicurezza è principio anch'esso presente nella proposta di legge laddove prevede che l'ambito provinciale della licenza possa essere superato per le attività di trasporto valori.

Ad arricchire il quadro delle rilevanti novità potrebbe contribuire l'accoglimento delle recenti proposte avanzate dall'ABI che riguardano in particolare: l'estensione territoriale dell'autorizzazione per l'esercizio delle attività di sicurezza ivi compreso l'ampliamento dei soggetti abilitati allo svolgimento di servizi caratterizzati dall'uso di tecnologie avanzate; l'individuazione di ambiti di confronto tra produttori e utilizzatori dei servizi di sicurezza sussidiaria; la limitazione dell'ambito applicativo del regime sanzionatorio a colui che eroga il servizio senza le dovute autorizzazioni; infine il profilo dell'attività di recupero dei crediti.